

LE REGIONI NON POSSONO PAGARE L'INERZIA DELLO STATO

IL BACINO PADANO PAGA LE SFAVOREVOLI CONDIZIONI METEOCLIMATICHE, CHE RENDONO MENO EFFICACI LE MISURE PRESE, NONOSTANTE L'IMPEGNO DELLE REGIONI NON SIA MAI MANCATO. ORA È NECESSARIO UN FORTE IMPEGNO CENTRALE. SOLO COSÌ SARÀ POSSIBILE EVITARE IN FUTURO NUOVE SANZIONI.

Ritengo sia essenziale sgombrare il campo da ogni equivoco che può essere sorto dalle decisioni della Corte di giustizia europea.

Ovviamente, nel rispetto dovuto a tale organo è doveroso ricordare che la Regione Veneto, come del resto tutte le regioni del bacino padano, non va sicuramente annoverata tra le regioni meno sensibili alla problematica dell'inquinamento atmosferico.

Il fenomeno, visto localmente, come tutti sanno, è legato alla situazione particolare del bacino stesso; questo è dimostrato dal fatto che, nel suo insieme, se si esaminano i vari settori responsabili dell'inquinamento si può verificare che il Veneto, come del resto le altre regioni, è tra i più evoluti a livello europeo per quanto riguarda i fattori di emissione nell'industria, nei trasporti e nel riscaldamento.

Quanto premesso è doveroso perché deve essere palese a tutti che la sanzione non è legata a non azioni svolte dalle regioni del nord, ma a decisioni meramente burocratiche.

Essenziale, comunque, per poter affrontare la questione, è un passo della Decisione della Commissione del 28 settembre 2009, che ha innescato la sentenza della Corte di giustizia e cioè *“senza misure nazionali, le sole misure regionali e locali non bastano a ottenere la conformità ai valori consentiti entro il nuovo termine”*.

È necessario quindi l'impegno certamente delle Regioni, peraltro mai mancato e come tale riconosciuto da parte della Commissione, ma soprattutto dello Stato.

Le Regioni del Bacino padano hanno operato sia a livello politico che tecnico per cercare di potenziare la loro capacità di intervento, cercando di coordinare le azioni cercando sinergie (questo sforzo è palesemente il filo conduttore del nuovo Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera recentemente adottato dalla Giunta regionale del Veneto, che



tra i vari aspetti centra la sue azioni su un affinamento di quanto deciso a livello di bacino padano). In questo contesto è doveroso ricordare l'accordo sottoscritto a Bruxelles, presso il Comitato delle Regioni, *“Air Quality Initiative of Regions”* il 10 novembre 2012 tra le regioni del bacino padano e varie regioni europee per individuare percorsi comuni con soluzioni efficaci alle problematiche ambientali. L'insieme di queste azioni è convinzione possano ulteriormente migliorare la qualità dell'aria, venendo incontro alle esigenze dei cittadini di un migliore ambiente di vita.

Ma questo non basta!

È essenziale un forte impegno centrale perché alcune azioni di carattere strategico, di inquadramento e di supporto a quelle regionali, possono essere prese solamente a livello nazionale. Solo così sarà possibile evitare in futuro nuove sanzioni, ed è questo il vero problema. Ormai sulla condanna comminata c'è poco da fare. Bisognerà pagare.

Corretta a questo punto è la domanda *“Chi la paga?”*. La risposta parrebbe quasi retorica: i cittadini. Il problema è: quali cittadini? La risposta è meno ovvia.

A mio giudizio, quindi un giudizio politico, non dovrebbero essere i soli cittadini del Veneto, piuttosto che della

Lombardia o dell'Emilia-Romagna, che già sono stati penalizzati rispetto ad altre situazioni sia italiane che europee solamente per il fatto di vivere in un'area sfavorita dalle condizioni meteo climatiche che non aiutano certamente a combattere l'inquinamento, costringendo a impegnare grandi risorse per ottenere risultati comparabili a quelli degli altri più fortunati.

Considerato che si tratta di molti milioni di euro, che le responsabilità, nel caso delle regioni del bacino padano, non sono addebitabili sostanzialmente a cattivi comportamenti delle stesse come riconosciuto dalla Commissione stessa, ma piuttosto a *“inerzia”* a livello centrale, questi prelievi non dovrebbero essere fatti, o perlomeno non solamente, dalle casse regionali, con conseguente riduzione dei servizi a livello locale, ma reperiti su fondi statali.

E non dovranno essere fondi solamente bastanti a pagare la sanzione, ma dovranno permettere di avviare, completare nuovi progetti, azioni e interventi in parte già individuati dalle Regioni e bloccati per carenza di risorse.

Maurizio Conte

Assessore all'Ambiente, Regione Veneto